

RAPPORTO CHIETI 2007

L'economia reale
dal punto di osservazione
delle Camere di Commercio

5^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
10 MAGGIO 2007 **UNIONCAMERE**
CAMERE DI COMMERCIO ITALIA



Camera di Commercio
Chieti



Camera di Commercio
Chieti

**5^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
10 MAGGIO 2007

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Supervisione:

Dott.ssa Maria Loreta Pagliaricci – Vice Segretario Generale Vicario

Analisi, elaborazioni statistiche e grafiche:

Dott.ssa Sandra Di Matteo

Responsabile U.O. Studi Statistica Prezzi – Marketing Territoriale C.C.I.A.A. di Chieti

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nel presente volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte dei dati.

PRESENTAZIONE

La Giornata dell'Economia, giunta alla quinta edizione, rappresenta ormai un consueto appuntamento attraverso il quale il sistema camerale mette a disposizione della collettività una vasta gamma di informazioni di carattere economico-statistico, con lo scopo di fotografare e interpretare le dinamiche territoriali dello sviluppo locale.

Anche quest'anno, in occasione della Giornata dell'Economia, l'Unità Operativa Studi e Statistica della Camera di Commercio di Chieti ha predisposto un rapporto ampio e dettagliato sull'economia della provincia: struttura imprenditoriale, occupazione e risorse umane, commercio internazionale e redditività delle imprese sono alcuni degli indicatori utilizzati per ricostruire il posizionamento competitivo della nostra provincia rispetto allo scenario regionale e nazionale.

L'attenzione è focalizzata sull'economia reale, ossia sulle prospettive del soggetto che "muove" lo sviluppo: l'impresa.

L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche, rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, nonché le valutazioni offerte dalle imprese di tutti i settori economici, in occasione delle indagini campionarie e delle attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali, svolte periodicamente dal sistema camerale.

La finalità più importante che la Camera di Commercio vuole perseguire, con questa pubblicazione, è quella di offrire un valido strumento di supporto a quanti sono interessati e coinvolti nella definizione di politiche di intervento indirizzate alla promozione e alla valorizzazione del territorio.

IL PRESIDENTE
Cav. Lav. Dino Di Vincenzo

INDICE

Consuntivo strutturale 2006

- La demografia delle imprese
- Le imprese artigiane
- Le imprese femminili
- Gli imprenditori extra-comunitari
- Le procedure concorsuali
- La struttura occupazionale
- La produzione e distribuzione del valore aggiunto
- La dinamica del Prodotto Interno Lordo
- Il commercio estero
- Il reddito disponibile e i consumi
- L'inflazione

Il livello di competitività

- I principali indicatori economico-finanziari
- L'innovazione tecnologica
- La formazione
- Gli investimenti diretti esteri (IDE)
- Gli indicatori creditizi
- Il turismo

Gli scenari previsionali

Note metodologiche

Tavole statistiche

- Indice delle tavole
- Sez. 1 - Consuntivo strutturale 2006
- Sez. 2 - Il livello di competitività
- Sez. 3 - Scenari previsionali

Allegato statistico

- La demografia delle imprese nei comuni della provincia di Chieti
Anno 2006

CONSUNTIVO STRUTTURALE 2006

1.1 La demografia delle imprese

Seppure ad un ritmo più contenuto rispetto al 2005, la base imprenditoriale locale si è accresciuta di 250 unità, portando lo stock delle imprese iscritte all'omonimo Registro al valore di 48.696 unità.

Il saldo positivo del 2006 è dato dalla differenza tra le 2.700 nuove iscrizioni e le 2.450 cessazioni¹ (al netto delle cancellazioni d'ufficio) verificatesi tra gennaio e dicembre. Ne è risultato un tasso di crescita pari allo 0,5%, valore inferiore a quello registrato nell'anno precedente (0,8%) ed anche al di sotto della media regionale (1,1%) e nazionale (1,2%).

Il rallentamento della vivacità demografica è stato determinato da un accentuarsi del numero delle cessazioni (aumentate dell'1,9%) a cui si è associata una flessione del numero delle iscrizioni (-2,7%).

Imprese registrate, iscrizioni, cessazioni e saldo per settore di attività economica – Anni 2005 e 2006

SETTORE DI ATTIVITA'	2006				2005			
	REGISTRATE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI*	SALDO	REGISTRATE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
Agricoltura, caccia e silvicoltura	17.405	376	776	-400	17.779	444	756	-312
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	90	0	4	-4	93	4	4	0
Estrazione di minerali	29	0	3	-3	32	0	1	-1
Attività manifatturiere	4.923	221	231	-10	4.849	183	252	-69
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	28	0	1	-1	26	0	2	-2
Costruzioni	5.182	376	245	131	4.977	389	247	142
Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	10.125	604	634	-30	10.060	566	616	-50
Alberghi e ristoranti	1.963	111	92	19	1.877	90	106	-16
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	1.068	34	56	-22	1.072	36	56	-20
Intermediaz. monetaria e finanziaria	674	55	44	11	659	55	42	13
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	2.426	143	125	18	2.296	176	113	63
Istruzione	114	7	3	4	105	5	5	0
Sanità e altri servizi sociali	202	5	4	1	197	4	7	-3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.047	83	117	-34	2.033	94	82	12
Imprese non classificate	2.420	685	115	570	2.475	728	115	613
TOTALE	48.696	2.700	2.450	250	48.531	2.774	2.405	369

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2006

* al netto delle cancellazioni d'ufficio

¹ A partire dal 2005, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini statistici di Movimprese il numero delle cessazioni è stato calcolato depurando i relativi stock dalle cancellazioni disposte d'ufficio.

Con riferimento alle dinamiche settoriali, si evidenzia come il comparto *agricolo*, che con 17.405 imprese rappresenta il 35,7% del totale, sia quello che nel corso del 2006 ha segnato la più marcata e netta riduzione delle unità produttive (-400) con una conseguente variazione negativa dello stock (-2,2%).

La performance più brillante, invece, è quella riportata dal settore delle *costruzioni* (10,6% è la sua incidenza sul totale imprese), con un saldo positivo di 131 unità pari ad un tasso di crescita del +2,6%.

Pressoché stabili si sono presentati sia il comparto delle *attività manifatturiere* (-0,2%) che quello del *commercio* (-0,3%).

Tra le attività dei servizi, al di sopra della media è l'andamento rilevato per il settore dell'*intermediazione monetaria e finanziaria* (+1,7%) mentre il comparto in cui confluiscono *attività immobiliari, noleggio e informatica, ricerca e altre attività professionali e imprenditoriali* ha registrato un tasso di crescita attestato al +0,8%.

Si rileva, inoltre, che la maggior parte del saldo nati-mortalità (570 unità) è determinata dal settore delle *imprese non classificate*, cioè quelle per le quali non è stata ancora dichiarata l'attività prevalente.

Tassi di natalità, mortalità e sviluppo per settore di attività economica – Anni 2005 e 2006

SETTORE DI ATTIVITA'	2006			2005		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2,1	4,4	-2,2	2,5	4,2	-1,7
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	4,3	-4,3	4,4	4,4	0,0
Estrazione di minerali	0,0	9,4	-9,4	0,0	3,2	-3,2
Attività manifatturiere	4,6	4,8	-0,2	3,8	5,2	-1,4
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0,0	3,8	-3,8	0,0	6,9	-6,9
Costruzioni	7,6	4,9	2,6	8,3	5,2	3,0
Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	6,0	6,3	-0,3	5,7	6,2	-0,5
Alberghi e ristoranti	5,9	4,9	1,0	4,9	5,8	-0,9
Trasporti, magazzino e comunicaz.	3,2	5,2	-2,1	3,4	5,3	-1,9
Intermediaz. monetaria e finanziaria	8,3	6,7	1,7	8,6	6,6	2,0
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	6,2	5,4	0,8	8,3	5,3	3,0
Istruzione	6,7	2,9	3,8	5,1	5,1	0,0
Sanità e altri servizi sociali	2,5	2,0	0,5	2,1	3,7	-1,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,1	5,8	-1,7	4,7	4,1	0,6
Imprese non classificate	27,7	4,6	23,0	30,0	4,7	25,3
TOTALE	5,6	5,1	0,5	5,8	5,0	0,8

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2006

Per fornire un quadro più puntuale delle tendenze in atto nel tessuto imprenditoriale, può essere utile accorpare i singoli settori in due macro-raggruppamenti: da un lato, i "Grandi settori tradizionali" e dall'altro " i "Servizi alle imprese e alle persone".

Si nota che, rispetto al 2000, il peso percentuale del primo settore scende dall'80,8% al 77,3% del 2006, mentre il secondo si è portato al 17,3% (14,7% nel 2000).

Più in dettaglio, mentre nell'arco di tempo tra gli anni 2000-2006 il raggruppamento "Grandi settori tradizionali" è rimasto sostanzialmente stabile (-0,3%), quello dei "Servizi alle imprese e alle

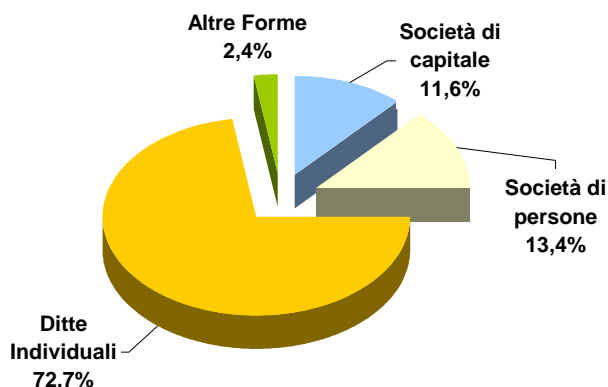
persone” ha registrato un incremento del +23,2%. La tenuta del primo comparto è ascrivibile essenzialmente all’eccezionale dinamica del settore delle *costruzioni* (+1.236 imprese) mentre nel secondo spiccano, in termini assoluti, i risultati del settore delle *attività immobiliari, noleggio di attrezzature, informatica, ricerca, altre attività imprenditoriali e professionali*, cresciuto di quasi 700 unità.

Variazione del peso dei settori nel tempo – Confronto 2000-2006 (Valori assoluti e percentuali)

	2000		2006	
	Imprese registrate	Peso %	Imprese registrate	Peso %
Grandi Settori Tradizionali				
Commercio	9.351	20,0	10.125	20,8
Agricoltura	20.083	43,0	17.405	35,7
Costruzioni	3.946	8,4	5.182	10,6
Manifattura	4.366	9,3	4.923	10,1
TOTALE PARZIALE	37.746	80,8	37.635	77,3
Servizi alle imprese e alle persone				
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	1.736	3,7	2.426	5,0
Alberghi e ristoranti	1.615	3,5	1.963	4,0
Altri servizi pubblici,sociali e personali	1.781	3,8	2.040	4,2
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	971	2,1	1.068	2,2
Intermediaz.monetaria e finanziaria	557	1,2	674	1,4
Sanita' e altri servizi sociali	145	0,3	202	0,4
Istruzione	85	0,2	114	0,2
TOTALE PARZIALE	6.890	14,7	8.487	17,4
Altri settori	2.082	4,5	2.574	5,3
TOTALE	46.718	100,0	48.696	100,0

Fonte: elaborazione U.O. Studi e Statistica su dati Infocamere – Movimprese, 2006

Composizione % imprese per forma giuridica



Esaminando i dati per *forma giuridica* si evidenzia il persistente aumento delle imprese che scelgono la forma delle società di capitale: +336 il saldo nei dodici mesi del 2006, pari ad un tasso di crescita del +6,4% (+5% il dato nazionale). Molto più bassa, invece, la crescita delle società di persone (+1% pari a 67 imprese), mentre le ditte individuali, pur continuando la loro diminuzione in termini relativi (-0,5%), resistono ancora come componente più numerosa del tessuto imprenditoriale locale.

Fonte: elaborazione U.O. Studi su dati Infocamere

1.1.1 Le imprese artigiane

Il settore artigiano della provincia di Chieti chiude il 2006 con un ulteriore rafforzamento della base produttiva: a fine dicembre esso, infatti, conta 10.220 imprese, pari al 21% del totale delle imprese, contro le 10.097 dell'anno precedente.

Imprese artigiane registrate, iscrizioni, cessazioni e saldo per settore di attività economica – Anni 2005 e 2006

SETTORE DI ATTIVITA'	2006				2005			
	REGISTRATE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	REGISTRATE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
Agricoltura, caccia e silvicoltura	104	14	24	-10	100	13	16	-3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2	0	0	0	2	0	0	0
Estrazione di minerali	7	0	1	-1	8	1	0	1
Attività manifatturiere	2.813	229	210	19	2.793	216	198	18
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	2	0	1	-1	3	0	0	0
Costruzioni	3.543	358	198	160	3.390	381	210	171
Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	1.019	43	76	-33	1.046	34	61	-27
Alberghi e ristoranti	47	1	3	-2	49	0	7	-7
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	621	33	40	-7	627	44	50	-6
Intermediaz. monetaria e finanziaria	6	0	0	0	6	0	1	-1
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	568	48	47	1	573	62	42	20
Istruzione	31	1	2	-1	31	1	0	1
Sanità e altri servizi sociali	9	0	0	0	9	1	0	1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.427	72	77	-5	1.439	84	41	43
Imprese non classificate	21	3	0	3	21	5	1	4
TOTALE	10.220	802	679	123	10.097	842	627	215

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2006

I settori in cui la presenza delle imprese artigiane è predominante sono il comparto edile e le attività manifatturiere. Scendendo nel dettaglio, il comparto delle costruzioni, con 3.543 imprese, rappresenta il 34,7% (33,6% nel corrispondente periodo dell'anno precedente) del totale, mentre il comparto industriale assorbe il 27,5%. A seguire il comparto dell'artigianato di servizio (26%) e quello del commercio (10%).

Nel 2006 si sono registrate 802 iscrizioni di imprese artigiane, per un tasso di natalità pari al 7,9%, a fronte di 679 cancellazioni, pari ad un tasso di mortalità del 6,7%.

Tali dinamiche hanno prodotto un saldo nati-mortalità (valore ottenuto dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni) positivo di +123 imprese e, di conseguenza, il tasso di sviluppo complessivo si è attestato all'1,2%.

Tassi di natalità, mortalità e sviluppo delle imprese artigiane per settore di attività economica – Anni 2005 e 2006

SETTORE DI ATTIVITA'	2006			2005		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	14,0	24,0	-10,0	13,5	16,7	-3,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Estrazione di minerali	0,0	12,5	-12,5	14,3	0,0	14,3
Attività manifatturiere	8,2	7,5	0,7	7,7	7,1	0,6
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	0,0	33,3	-33,3	0,0	0,0	0,0
Costruzioni	10,6	5,8	4,7	11,9	6,5	5,3
Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	4,1	7,3	-3,2	3,2	5,7	-2,5
Alberghi e ristoranti	2,0	6,1	-4,1	0,0	13,0	-13,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	5,3	6,4	-1,1	7,0	7,9	-0,9
Intermediaz. monetaria e finanziaria	0,0	0,0	0,0	0,0	16,7	-16,7
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	8,4	8,2	0,2	11,1	7,5	3,6
Istruzione	3,2	6,5	-3,2	3,3	0,0	3,3
Sanità e altri servizi sociali	0,0	0,0	0,0	12,5	0,0	12,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5,0	5,4	-0,3	6,0	2,9	3,1
Imprese non classificate	14,3	0,0	14,3	25,0	5,0	20,0
TOTALE	7,9	6,7	1,2	8,5	6,3	2,2

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2006

Si segnala, comunque, che la crescita del comparto artigianale è dovuta quasi esclusivamente alle costruzioni (+4,7% pari ad un saldo di +160 imprese).

1.1.2 Le imprese femminili

All'interno del tessuto economico-produttivo nazionale e locale va assumendo una consistenza sempre più rilevante il profilo imprenditoriale delle aziende "al femminile", intendendo con questa definizione tutte le aziende con titolare donna o in cui sia ravvisabile una presenza preponderante (maggiore del 50%) di donne tra i soci o gli amministratori.

A fine 2006 ne risultano iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Chieti 14.237 (contro le 14.139 di fine 2005). L'incidenza di tale tipologia di impresa sul totale è pari al 29,2%, valore che si colloca al di sopra della media regionale (28,5%) e nazionale (23,9%).

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni, inoltre, è risultato positivo (+70 imprese) ed il tasso di crescita si è attestato al +0,8%.

Le sezioni di attività economica preferite dalle imprenditrici sono l'*agricoltura* che assorbe il 43,9% del totale ed il *commercio* con il 21,4%.

Si rileva, inoltre, che le imprenditrici preferiscono essere leader indiscusse all'interno della propria azienda. Se si guarda, infatti, alla consistenza delle imprese a seconda della componente femminile "esclusiva", "maggioritaria" o "forte"², si nota che le imprese femminili "esclusive" rappresentano oltre il 97% del totale.

Imprenditorialità femminile: imprese registrate, attive, iscritte e cessate – Anno 2006

SETTORE DI ATTIVITA'	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.257	6.251	62	68
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	12	11	0	0
Estrazione di minerali	4	4	0	0
Attività manifatturiere	1.132	1.041	37	32
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	2	2	0	0
Costruzioni	361	312	10	10
Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	3.042	2.900	102	99
Alberghi e ristoranti	616	582	29	19
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	129	114	3	2
Intermediaz. monetaria e finanziaria	171	165	10	7
Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	640	609	18	21
Istruzione	41	38	1	0
Sanità e altri servizi sociali	93	84	0	2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.146	1.129	28	24
Imprese non classificate	591	46	60	6
TOTALE	14.237	13.288	360	290

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2006

Facendo riferimento alla forma giuridica prescelta, anche se le ditte individuali rappresentano oltre l'80% delle imprese femminili, prosegue la crescita delle società di capitali guidate da donne.

² L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche. Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". E' a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.

Rispetto al 2005, infatti, tali imprese sono aumentate del +10,3% mentre le ditte individuali risultano sostanzialmente stabili.

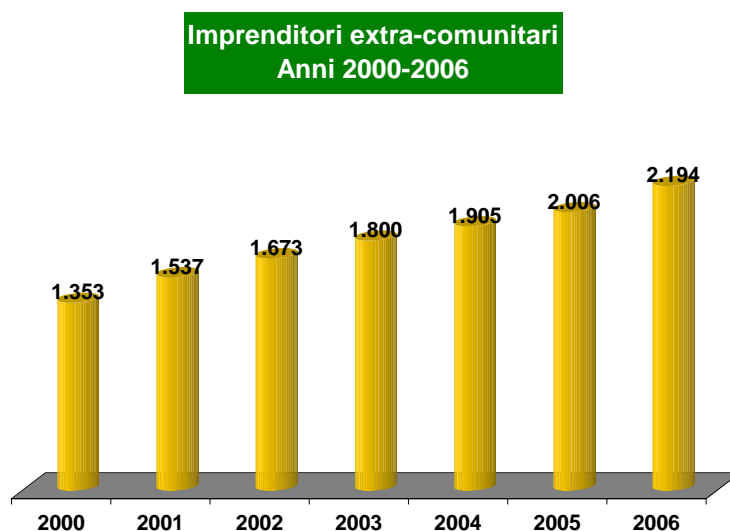
1.1.3 Gli imprenditori extra-comunitari

I dati resi disponibili attraverso il Registro delle Imprese confermano il costante aumento degli imprenditori stranieri nella nostra provincia.

Nel 2006, infatti, i titolari di impresa aventi nazionalità extra-comunitaria, infatti, sono 2.194 contro i 2.006 dell'anno precedente, in aumento del +9,4%.

Prendendo in considerazione invece il periodo 2000-2006, si rileva come il numero degli imprenditori stranieri si sia accresciuto di oltre il +60%.

Il settore che assorbe il maggior numero di imprenditori extra-comunitari è quello del *commercio all'ingrosso e al dettaglio* (631 unità), seguito dalle *costruzioni* (370 unità) e dalle *attività manifatturiere* (308 unità).



Fonte: elaborazione U.O. Studi su dati Infocamere

Focalizzando l'attenzione sui paesi di provenienza, si osserva che quasi il 70% degli imprenditori extra-comunitari è rappresentato da "emigrati di ritorno" (imprenditori nati in Svizzera, Argentina, Venezuela, da genitori originari della provincia di Chieti e che si stabiliscono nei luoghi di origine della propria famiglia).

1.1.4 Le procedure concorsuali

L'avvio delle procedure concorsuali di liquidazione e fallimento rappresenta un indicatore privilegiato delle difficoltà che le imprese incontrano a stare sul mercato.

In particolare, le dinamiche di entrata in stato di liquidazione o fallimento forniscono indicazioni utili per valutare il loro stato di salute. Entrambi gli stati, infatti, preludono alla chiusura dell'attività, con la differenza che la liquidazione rappresenta una fase fisiologica della vita d'impresa, mentre il fallimento è indice della fine dell'attività, generalmente più traumatica.

Imprese entrate in liquidazione e fallite in rapporto al totale imprese registrate

ANNO	Totale Imprese	Fallimenti	% Fallimenti su totale Imprese	Liquidazioni	% Liquidazioni su totale Imprese
2000	46.718	66	0,14	308	0,66
2001	46.924	65	0,14	299	0,64
2002	47.126	57	0,12	244	0,52
2003	47.644	68	0,14	275	0,58
2004	48.135	51	0,11	351	0,73
2005	48.531	50	0,10	341	0,70
2006	48.696	62	0,13	254	0,52

Fonte: elaborazione U.O. Studi su dati Infocamere

Nel 2006 in provincia di Chieti si sono registrati 62 fallimenti, dodici in più rispetto all'anno precedente. L'incidenza dei fallimenti sullo stock delle imprese registrate è pari allo 0,13%, valore pressoché allineato alla media nazionale (0,14%).

Continuano a diminuire, invece, le procedure di liquidazione, passate dalle 341 del 2005 alle attuali 254. In questo caso il rapporto con il totale delle imprese, attestato allo 0,52%, si colloca al di sotto della media nazionale (1,29%).

1.2 La struttura occupazionale

La situazione del *mercato del lavoro* è osservata attraverso i dati della rilevazione sulle forze di lavoro diffusi dall'Istat³.

Secondo tale indagine, in provincia di Chieti nel 2006, a fronte di una popolazione in età lavorativa di 339 mila unità, le forze di lavoro ammontano a 161 mila unità, di cui 152 mila sono occupate e 10 mila sono in cerca di occupazione⁴.

Gli occupati alle dipendenze sono 110 mila mentre i lavoratori autonomi sono 41 mila, in attività per lo più nel settore dei servizi.

Disaggregando i dati per settore si nota come oltre il 60% del totale sia occupato nel comparto dei servizi, il 32,9% nell'industria e il 6,6% in agricoltura.

Il *tasso di attività* della popolazione (calcolato come rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione compresa nella classe di età 15-64 anni) si è attestato al 62,7%, valore identico al dato nazionale e superiore di un punto percentuale rispetto a quello regionale.

³ Per informazioni sulle modalità della rilevazione consultare www.istat.it.

⁴ I totali possono non ricomporre esattamente la somma dei singoli elementi poiché i valori sono arrotondati alle migliaia.

Il *tasso di occupazione* (ottenuto dal rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni) è pari al 58,9%, risultando al di sopra del valore nazionale e regionale.

Il *tasso di disoccupazione* (cioè il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro), risulta pari al 5,9% contro una media regionale del 6,5% e nazionale del 6,8%.

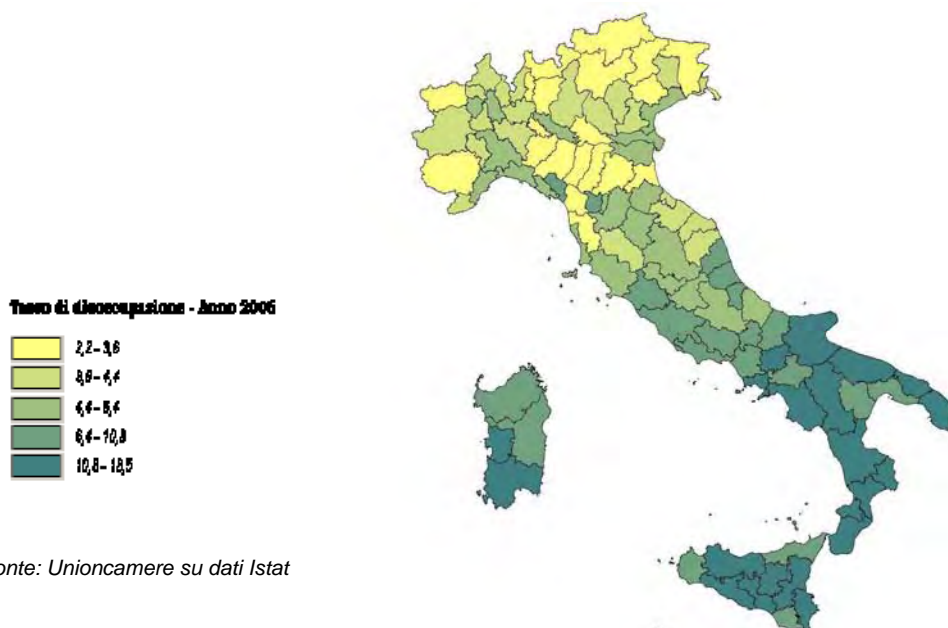
Scomponendo il tasso di disoccupazione per sesso, si rileva che per la componente maschile il tasso registrato si colloca al di sotto della media nazionale, mentre per la componente femminile il tasso è quasi agli stessi livelli registrati a livello nazionale.

Tassi di attività, occupazione e disoccupazione – Anno 2006

	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Chieti			
Tasso di attività	76,0	49,4	62,7
Tasso di occupazione	73,0	44,9	58,9
Tasso di disoccupazione	4,0	8,9	5,9
Abruzzo			
Tasso di attività	73,9	49,4	61,7
Tasso di occupazione	70,4	44,7	57,6
Tasso di disoccupazione	4,6	9,5	6,5
Italia			
Tasso di attività	74,6	50,8	62,7
Tasso di occupazione	70,5	46,3	58,4
Tasso di disoccupazione	5,4	8,8	6,8

Fonte: ISTAT

**Tasso di disoccupazione a livello provinciale
Anno 2006**



Fonte: Unioncamere su dati Istat

1.3 La produzione e distribuzione del valore aggiunto

Il *valore aggiunto*, inteso come differenza tra il valore dei beni e servizi realizzati in un'economia e quello dei beni e servizi impiegati per la produzione degli stessi, rappresenta l'aggregato principe della contabilità nazionale in grado di fornire una misura quantitativa della ricchezza prodotta dal sistema economico nell'arco dell'anno di riferimento.

Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica* (importi in milioni di euro) - Anno 2005

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
ABRUZZO	693,0	5.143,0	1.374,0	6.517,0	15.975,0	23.185,0
CHIETI	263,7	1.810,0	426,5	2.236,5	4.693,7	7.193,9
L'AQUILA	150,8	882,5	222,3	1.104,8	3.842,7	5.098,3
PESCARA	116,7	979,7	381,9	1.361,6	4.177,3	5.655,6
TERAMO	161,8	1.470,8	343,3	1.814,1	3.261,3	5.237,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

Nel 2005 il nostro sistema economico, con i suoi 7.194 milioni di Euro, ha contribuito per oltre il 30% alla formazione del valore aggiunto regionale, risultando al primo posto tra le province abruzzesi.

Si rileva, inoltre che la ricchezza prodotta dalla provincia di Chieti è in crescita del +2,8% rispetto all'anno precedente.

Esaminando i dati per settore di attività emerge come sia predominante il contributo del settore delle *altre attività*, comprendente principalmente il settore commerciale, i servizi e il turismo, che assorbe oltre il 65% del totale.

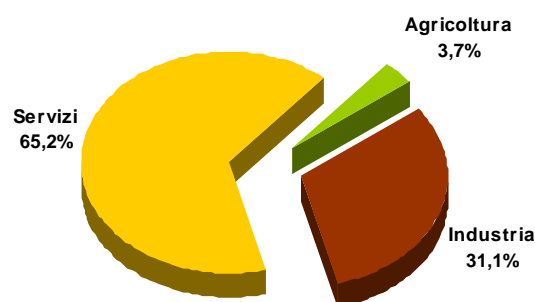
Il peso dell'*industria*, invece, si è attestato al 31,1%, mentre l'*agricoltura* assorbe soltanto il 3,7%.

Nel 2003, il settore *artigiano* ha contribuito alla produzione del reddito per 868 milioni di euro, in lieve calo rispetto all'anno precedente (-1,1%).

Il maggior apporto è quello dato dal comparto industriale che assorbe il 53,6% (in particolare, 34% per l'industria in senso stretto e 19,6% per le costruzioni) mentre l'artigianato di servizio copre il 46,4% del totale.

Il confronto con l'andamento dell'anno precedente mette in luce un andamento favorevole per il settore *edile* (+2%) e, tra le attività di servizio, è brillante la performance del comparto dei *trasporti e comunicazioni* (+6,5%).

Composizione % Valore Aggiunto per settore



Fonte: elaborazione U.O. Studi su dati Istituto Tagliacarne

Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2004 (milioni di euro correnti)

	Industria			Altre attività				TOTALE	
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informatica e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività		Totale
ABRUZZO	833	673	1.506	398	416	276	185	1.275	2.781
CHIETI	296	170	465	126	133	88	56	403	868
L'AQUILA	73	99	172	71	61	59	38	229	402
PESCARA	237	149	386	105	124	67	46	343	728
TERAMO	228	255	483	96	98	62	44	300	783

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

1.4 La dinamica del Prodotto Interno Lordo

L'Istituto Tagliacarne, oltre al valore aggiunto, ha messo a disposizione anche i dati relativi al *Prodotto Interno Lordo ai "prezzi correnti"*, ottenuto sommando al valore aggiunto "ai prezzi base" l'ammontare dell'IVA e delle altre imposte indirette gravanti sulle produzioni e sulle importazioni.

Nella graduatoria nazionale la provincia di Chieti si colloca al 54° posto con 8.231 milioni di euro, precedendo tutte le altre province abruzzesi e guadagnando due posizioni rispetto al 2004.

Per eliminare l'effetto dimensione territoriale, il Prodotto interno lordo viene rapportato alla popolazione residente, in modo tale da ottenere un indicatore confrontabile territorialmente e che indichi il grado di crescita economica raggiunta da un'area.

Per la provincia di Chieti il Pil pro capite è pari a 21.034 euro, valore abbastanza distante dalla media nazionale (24.152 euro) e che la colloca al 65° posto della graduatoria nazionale delle province italiane e prima tra le province meridionali.

Rispetto all'anno precedente il Pil pro capite è cresciuto del +2,4%, ad un tasso superiore alla media nazionale (+1,2%) e a quella regionale (+2%).

Pil pro capite nell'anno 2005 e variazioni %

	Valori assoluti in euro	Var. % 2004/2003	Var. % 2005/2004
ABRUZZO	19.971	0,4	2,0
CHIETI	21.034	1,2	2,4
L'AQUILA	18.683	0,2	3,0
PESCARA	20.203	0,4	1,3
TERAMO	19.649	-0,6	1,2
NORD OVEST	29.181	2,7	0,6
NORD EST	28.507	2,3	1,3
CENTRO	26.687	4,0	1,0
SUD E ISOLE	16.695	2,7	2,0
TOTALE	24.152	3,0	1,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere-Tagliacarne

1.5 Il commercio estero

I dati (ancora provvisori) diffusi dall'ISTAT sul commercio estero mostrano una discreta performance delle *esportazioni* della provincia di Chieti, che coprono oltre il 60% del totale dell'export regionale.

Commercio estero delle province italiane. Valore assoluti e variazioni percentuali (Valori in euro)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2005	2006*	Var.06/05	2005	2006*	Var.06/05
Abruzzo	3.673.087.702	3.986.913.771	8,5	6.305.542.371	6.652.493.660	5,5
L'Aquila	694.614.809	759.936.065	9,4	1.129.558.419	1.178.387.109	4,3
Teramo	693.018.190	677.371.568	-2,3	1.073.922.030	1.045.944.451	-2,6
Pescara	451.192.310	491.046.648	8,8	376.166.767	383.456.598	1,9
Chieti	1.834.262.393	2.058.559.490	12,2	3.725.895.155	4.044.705.502	8,6
ITALIA	309.292.049.032	348.348.484.019	12,6	299.923.416.151	326.992.357.791	9,0

*dati provvisori

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Il sistema imprenditoriale teatino ha esportato nel corso del 2006 merci per un totale complessivo di 4 miliardi di euro e, rispetto al 2005, il valore delle esportazioni è cresciuto del +8,6% contro il 5,5% registrato a livello regionale.

Il grado di apertura al commercio estero (51,8%), calcolato come rapporto tra export e valore aggiunto, risulta superiore sia alla media regionale (27,2%) che a quella nazionale (23,6%).

Dal punto di vista settoriale, il comparto dei *mezzi di trasporto* si conferma il più importante, incidendo per oltre il 45% sul totale dell'export provinciale. Tale settore, inoltre, ha evidenziato una crescita in valore del +9% rispetto all'anno precedente.

Per avere indicazioni sul *contenuto tecnologico* dei beni commercializzati, i prodotti sono stati classificati in base alla tassonomia di Pavitt e raggruppati in tre gruppi distinti (agricoltura e materie prime; prodotti tradizionali e standard; prodotti specializzati e high tech).

Relativamente alla provincia teatina la quota di esportazioni di prodotti specializzati e di contenuto tecnologico è molto elevata: quasi il 70% del totale delle esportazioni appartiene, infatti, a tale tipologia di prodotti (per l'Abruzzo la quota è del 60,4% e per l'Italia è del 41,7%).

Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati. Tassonomia di Pavitt

Valori assoluti in euro e composizione percentuale sul totale provinciale. Anno 2006

	ESPORTAZIONI					
	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high tech	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Abruzzo	61.608.938	0,9	2.572.541.823	38,7	4.018.342.899	60,4
L'Aquila	2.633.791	0,2	283.832.337	24,1	891.920.981	75,7
Teramo	10.817.469	1,0	790.041.417	75,5	245.085.565	23,4
Pescara	12.963.550	3,4	278.910.785	72,7	91.582.263	23,9
Chieti	35.194.128	0,9	1.219.757.284	30,2	2.789.754.090	69,0
ITALIA	5.544.301.293	1,7	184.993.951.145	56,6	136.454.105.353	41,7

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Anche con riferimento all'altra componente dell'interscambio, si è registrato un trend positivo: le *importazioni*, infatti, sono cresciute del +12,2% per un valore nominale che ha raggiunto quota 2 miliardi di euro.

Le dinamiche osservate hanno determinato un *saldo* attivo della bilancia commerciale provinciale, in crescita rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente del +5%.

Disaggregando i dati relativamente ai *mercati di sbocco*, si rileva che i principali partners della provincia di Chieti sono i paesi dell'Unione Europea, con Francia e Germania che detengono le quote maggiori. Anche per quanto riguarda i *mercati di approvvigionamento* è netta la predominanza dei paesi comunitari.

Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni e delle importazioni - Valori assoluti e percentuali (Valori in euro)

	ESPORTAZIONI				IMPORTAZIONI		
	2005	2006*	var. %		2005	2006*	var. %
1 Germania	809.044.166	861.839.805	6,5	1 Francia	424.942.551	433.194.543	1,9
2 Francia	667.384.128	757.979.790	13,6	2 Giappone	317.547.291	343.159.669	8,1
3 Regno Unito	442.710.585	489.533.615	10,6	3 Germania	191.479.706	230.200.688	20,2
4 Spagna	352.501.898	358.743.480	1,8	4 Spagna	83.047.092	109.395.198	31,7
5 Belgio	179.477.849	157.656.635	-12,2	5 Belgio	92.608.554	107.338.398	15,9
6 Polonia	100.654.592	132.329.446	31,5	6 Stati Uniti	76.361.555	80.965.451	6,0
7 Stati Uniti	99.147.060	99.033.385	-0,1	7 Regno Unito	58.488.554	61.358.636	4,9
8 Slovenia	92.526.173	92.994.398	0,5	8 Paesi Bassi	58.085.150	56.241.709	-3,2
9 Danimarca	61.489.561	71.649.421	16,5	9 Cina	41.815.567	50.158.515	20,0
10 Paesi Bassi	64.197.001	71.129.843	10,8	10 Norvegia	44.743.456	43.796.203	-2,1

*dati provvisori

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

1.6 Il reddito disponibile e i consumi

Il reddito disponibile pro-capite ed i consumi pro-capite possono essere assunti come importanti indicatori di benessere economico dei residenti.

Reddito disponibile pro-capite nelle province dell'Abruzzo, nel Mezzogiorno e in Italia

	2003	2004	Var. % 2004/2003
Chieti	13.126	13.517	3,0
L'Aquila	13.825	14.077	1,8
Teramo	13.647	13.861	1,6
Pescara	13.493	13.654	1,2
Abruzzo	13.497	13.761	2,0
Mezzogiorno	11.290	11.591	2,7
ITALIA	15.636	16.080	2,8

Fonte: elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Nel 2004, il *reddito disponibile pro-capite*⁵ in provincia di Chieti è stato pari a 13.517 euro, con una crescita del +3% rispetto al 2003.

Nonostante la crescita sia stata abbastanza sostenuta, il divario rispetto alla media nazionale, attestata a 15.636 euro, è ancora molto elevato. Anche la dinamica dei *consumi finali interni*⁶ delle famiglie è stata espansiva risultando in rialzo del +4,5%, a fronte di una media regionale del +3,8% e nazionale del +3,5%.

Si rileva, inoltre, che è maggioritaria la componente dei consumi non

alimentari, che assorbe l'81,5% del totale, a scapito di quella dei consumi alimentari, che ricopre il 18,5%. Tale composizione, inoltre, non ha subito significative variazioni rispetto all'anno precedente.

Consumi finali interni delle famiglie (migliaia di euro)

	2003			2004			Variazioni % 2004/2003		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Abruzzo	2.654.200,0	12.433.400,0	15.087.600,0	2.753.900,0	12.910.600,0	15.664.500,0	3,8	3,8	3,8
L'Aquila	628.000,0	2.988.700,0	3.616.700,0	654.200,0	3.107.600,0	3.761.800,0	4,2	4,0	4,0
Teramo	605.000,0	2.789.600,0	3.394.600,0	626.900,0	2.900.400,0	3.527.300,0	3,6	4,0	3,9
Pescara	645.100,0	3.230.600,0	3.875.700,0	662.600,0	3.322.400,0	3.985.000,0	2,7	2,8	2,8
Chieti	776.100,0	3.424.500,0	4.200.600,0	810.200,0	3.580.200,0	4.390.400,0	4,4	4,5	4,5
ITALIA	135.119.600,0	654.728.900,0	789.848.500,0	137.920.000,0	679.581.700,0	817.501.700,0	2,1	3,8	3,5

Fonte: elaborazioni U.O. Studi su dati Istituto G. Tagliacarne

⁵ Il reddito disponibile coincide con l'insieme delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni individuali presenti e futuri delle famiglie, quindi lo si può considerare un aggregato che è in grado di fornire un'indicazione sintetica del livello di benessere economico, di cui possono godere i residenti di ciascuna provincia considerati nella loro veste di consumatori.

Il calcolo del reddito disponibile si basa sul criterio della residenza degli operatori, ossia nel reddito di ciascuna provincia vengono compresi tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti che vi risiedono, ancorché realizzati in parte fuori dal territorio provinciale; mentre vengono esclusi dal reddito le analoghe risorse conseguite nella provincia da soggetti che risiedono altrove.

Per il calcolo di tale indicatore si sono utilizzati i dati regionali già calcolati per lo stesso periodo dall'Istat. Disponendo infatti di tutte le componenti del reddito a livello regionale, il calcolo si è risolto in una disaggregazione dei dati di ciascuna ripartizione territoriale (regione) in quelle di ordine inferiore (province).

⁶ I consumi finali interni rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi. Sono utilizzati due concetti: la spesa per consumi finali e i consumi finali effettivi. La differenza fra i due concetti sta nel trattamento riservato ad alcuni beni e servizi che sono finanziati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, ma che sono forniti alle famiglie come trasferimenti sociali in natura; questi beni sono compresi nel consumo effettivo delle famiglie, mentre sono esclusi dalla loro spesa finale.

1.7 L'inflazione

In provincia di Chieti nel 2006 la dinamica inflazionistica si è mantenuta agli stessi livelli registrati a livello nazionale.

La variazione tendenziale dell'*indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati*, infatti, si è attestata in media al +2%, stesso valore registrato in ambito nazionale.

L'analisi dei dati per capitoli di spesa, evidenzia variazioni tendenziali più marcate per i comparti dell'*abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (+6,1%), per le *bevande alcoliche e tabacchi* (+5,3%) e per i *servizi ricettivi e di ristorazione* (+3,6%). Meno marcati gli aumenti dei prezzi per i *prodotti alimentari* (+0,9%) e per le attività legate a *ricreazione, spettacoli, cultura* (+0,2%).

Risultano in calo, invece, i prezzi dei *servizi sanitari e spese per la salute* (-0,4%) e quelli per le *comunicazioni* (-5,1%).

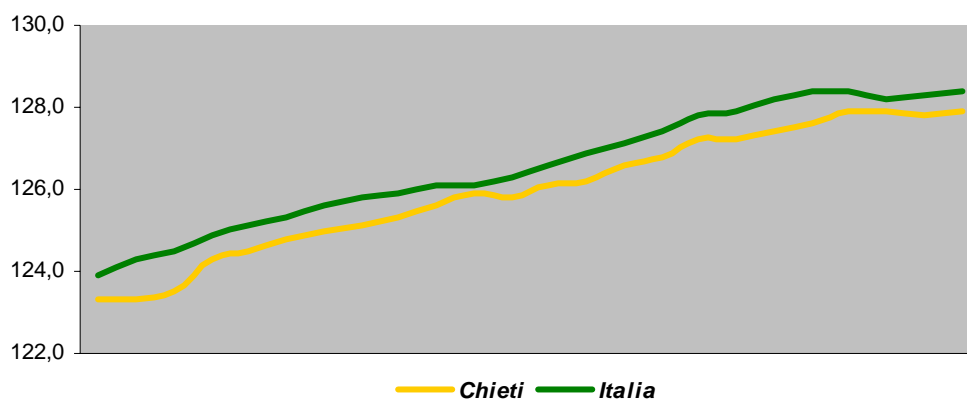
Rispetto ai valori nazionali si rilevano dinamiche inflazionistiche più intense nelle spese per *l'abitazione, acqua elettricità e combustibili* e per i *servizi ricettivi e di ristorazione*.

Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati per capitoli di spesa – Var. % 2006/2005

Capitoli	Media 2006	Media 2005	Media 2006	Media 2005	Var. % 2006/2005	
	Chieti		Italia		Chieti	Italia
Alimentari e bevande analcoliche	124,1	123,0	123,9	121,7	0,9	1,8
Bevande alcoliche e tabacchi	161,4	153,3	164,0	155,8	5,3	5,3
Abbigliamento e calzature	131,5	130,1	130,4	128,8	1,1	1,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	143,6	135,3	143,9	136,8	6,1	5,2
Mobili, articoli di arredamento, servizi domestici	127,4	125,1	124,0	122,0	1,8	1,6
Servizi sanitari e spese per la salute	111,7	112,1	120,3	120,3	-0,4	0,0
Trasporti	133,5	129,2	133,7	129,8	3,3	3,0
Comunicazioni	72,6	76,5	79,2	82,6	-5,1	-4,1
Ricreazione, spettacoli, cultura	116,3	116,1	119,9	118,8	0,2	0,9
Istruzione	119,0	117,3	135,1	131,5	1,4	2,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	142,3	137,4	138,9	136,2	3,6	2,0
Indice generale (con tabacchi)	128,1	125,5	128,7	126,0	2,1	2,1
Indice generale (senza tabacchi)	127,2	124,7	127,8	125,3	2,0	2,0

Fonte: elaborazione U.O. Studi e Statistica CCIAA di Chieti su dati ISTAT

Indice prezzi generale
Gennaio 2005 - Dicembre 2006



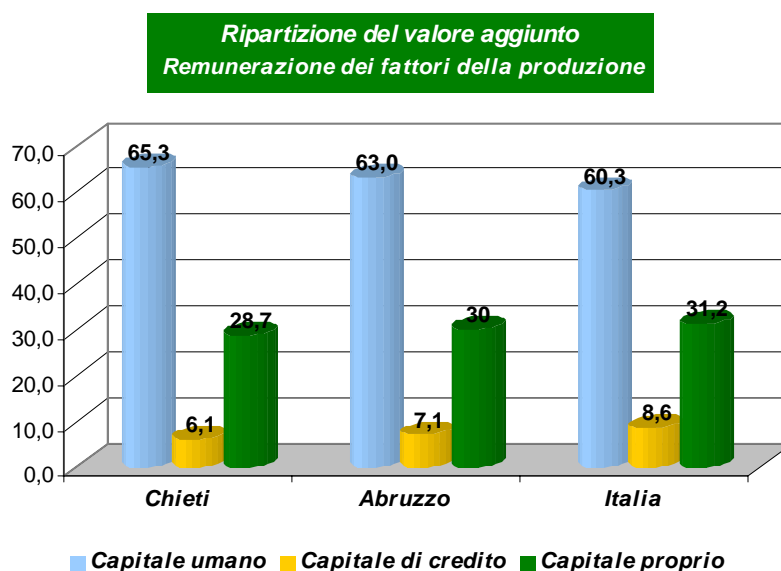
Fonte: elaborazione U.O. Studi e Statistica CCIAA di Chieti su dati ISTAT

IL LIVELLO DI COMPETITIVITA'

2.1 I principali indicatori economico-finanziari

Per analizzare il comportamento economico e finanziario delle società di capitale e delle cooperative italiane, Unioncamere ha realizzato un "Osservatorio sui bilanci delle società di capitale" che analizza, annualmente, oltre 450.000 bilanci di società agricole, industriali e dei servizi, escluse quelle del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria. In questo osservatorio, inoltre, sono esclusi i bilanci economicamente non significativi (fatturato e valore della produzione pari a zero, oppure presentati in stato di liquidazione).

Per quanto riguarda la *redditività*⁷ delle imprese del sistema produttivo locale, la situazione è senza dubbio favorevole: l'indice calcolato per la provincia di Chieti, infatti, è pari all'8,2%, contro una media nazionale del 6,9%.



Fonte: elaborazione U.O. Studi e Statistica su dati Unioncamere

Prendendo in considerazione la ripartizione del valore aggiunto⁸ tra i vari fattori della produzione, è possibile evidenziare l'elevata incidenza del *costo del lavoro* (65,3%), maggiore sia della media regionale (63%) che di quella nazionale (60,3%).

La quota percentuale del valore aggiunto destinata a remunerare il *capitale di credito* (6,1%), invece, è attestata ad un livello inferiore sia al dato regionale (7,1%) che a quello nazionale (8,6%). Circa il 29% della ricchezza prodotta dalle imprese teatine, invece, rappresenta la quota che va a remunerare il capitale proprio.

⁷ E' stato utilizzato il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia ROE: Risultato d'esercizio/(Patrimonio netto-Risultato d'esercizio). Rappresenta il Reddito Netto per unità di capitale di rischio impiegato nell'attività dell'impresa. Si determina così il tasso di redditività del capitale di rischio.

⁸ Il valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi, dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè: il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio).

2.2 L'innovazione tecnologica

Attraverso la produzione di *brevetti* registrati all'*European Patent Office* (EPO), è possibile provare a quantificare e qualificare la capacità di innovazione tecnologica delle imprese industriali. L'esame dei dati a livello provinciale conferma la limitata produzione brevettuale delle imprese locali.

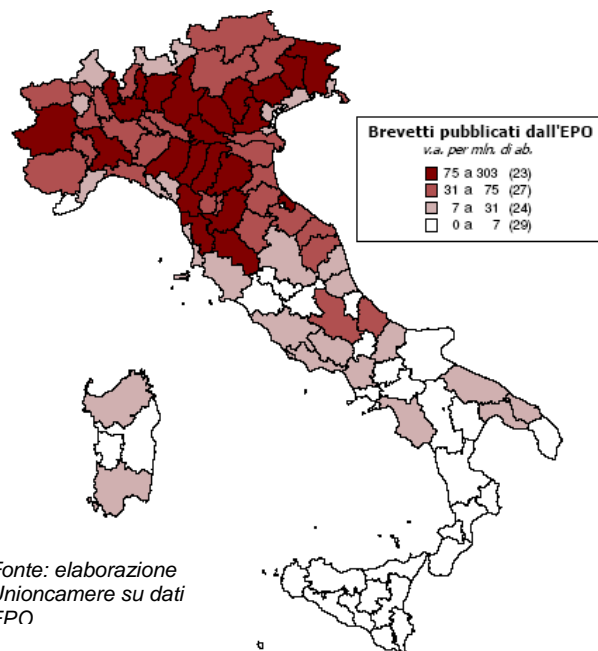
Nel periodo 1999-2005, infatti, i brevetti europei registrati sono stati soltanto 87, di cui 13 nel 2005 (ultimo dato disponibile).

Rapportando il numero di brevetti alla popolazione residente si ottiene un indice pari a 32,6, valore molto lontano dalla media nazionale (67,1).

Molto più significativa, invece, è stata la dinamica relativa ai *marchi* e alle *invenzioni*.

I dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico indicano che sono state depositate 159 domande per marchi e 45 domande per invenzioni.

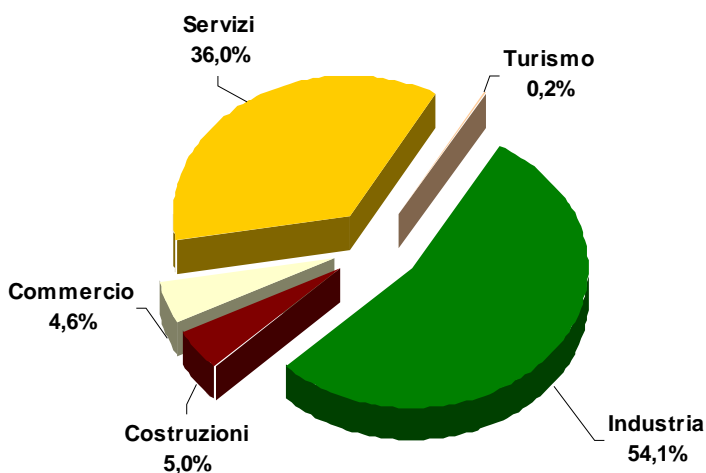
Rispetto al 2005 i primi sono cresciuti del +11%, mentre le seconde sono pressoché raddoppiate.



2.3 La formazione

Una delle principali leve competitive per la crescita di un territorio è rappresentata dalla qualificazione e dalla formazione delle risorse umane. E' proprio per tale motivo che l'indagine

Dipendenti formati per settore di attività
Valori %



Fonte: elaborazione U.O. Studi CCIAA su dati Unioncamere

Excelsior, condotta ogni anno dal sistema camerale, rileva anche alcuni aspetti della *formazione* dei dipendenti delle imprese della provincia di Chieti, focalizzando l'attenzione non soltanto sul numero di formati, ma anche sulla spesa sostenuta per la loro formazione e sulla natura della provenienza dei fondi utilizzati a tale scopo.

Nel 2005, le imprese teatine hanno speso 9,6 milioni di Euro per la formazione di oltre 16.000 dipendenti, utilizzando quasi esclusivamente fondi propri.

Focalizzando l'attenzione sugli andamenti dei diversi comparti produttivi si nota come le imprese manifatturiere e quelle dei servizi siano le più sensibili rispetto ai fabbisogni formativi dei propri

dipendenti: oltre il 90% dei formati complessivi, infatti, si concentra in tali settori. Facendo riferimento alla dimensione aziendale, si desume che quasi l'80% del totale dei formati lavora in imprese con più di 50 dipendenti.

2.4 Gli investimenti diretti esteri (IDE)

Si definiscono diretti gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia.

Sono considerati *investimenti diretti*: le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; le partecipazioni, dirette o indirette, rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata, in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari.

Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero

	2004		2005	
	esteri	italiani	esteri	italiani
Abruzzo	115.748	111.392	71.284	103.530
L'Aquila	2.320	2.572	2.314	6.584
Teramo	3.955	61.354	6.114	47.678
Pescara	42.550	11.356	13.017	12.947
Chieti	66.923	36.110	49.839	36.321
ITALIA	97.384.830	30.416.595	125.897.537	27.783.793

Fonte: elaborazioni su dati Ufficio Italiano Cambi

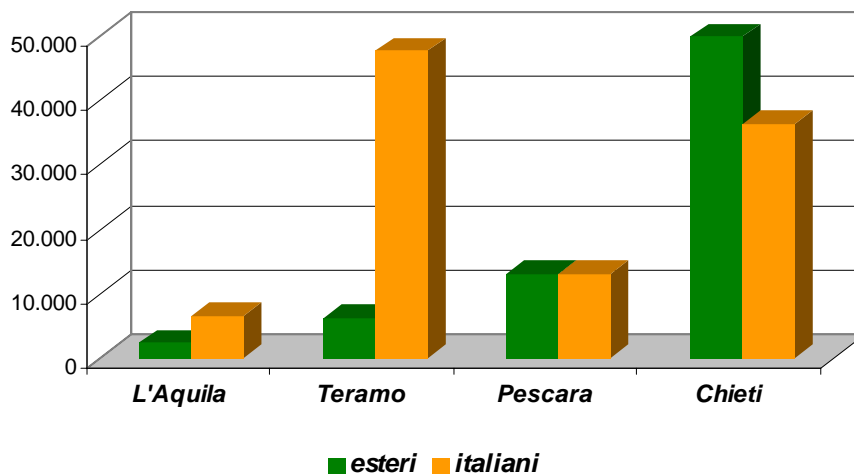
Anche per il 2005 l'entità dei flussi di investimento diretti dall'estero verso la

nostra provincia è ancora esiguo e, rispetto al 2004, risultano in netto ridimensionamento.

Essi, infatti, sono passati dai 67 milioni del 2004 agli attuali 50, registrando, quindi, un calo del 25,5%. Si rileva, comunque, che tra le province abruzzesi Chieti è quella che può vantare il più alto grado di attrattività da parte di investitori esteri: quasi il 70% del totale delle risorse indirizzate verso l'Abruzzo è destinato alla nostra provincia.

Per quanto riguarda gli investimenti diretti verso l'estero da parte di investitori della provincia di Chieti, il trend è positivo (+0,6%).

Investimenti Diretti Esteri - 2005



Fonte:elaborazione U.O. Studi CCIAA su dati Ufficio Italiano Cambi

2.6 Gli indicatori creditizi

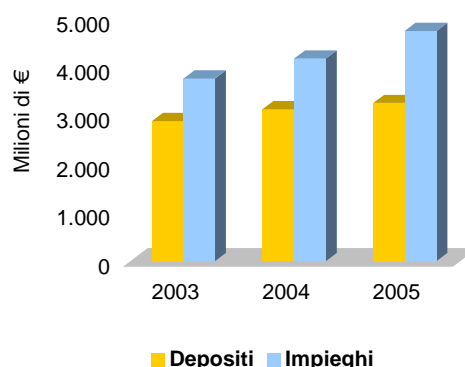
Le statistiche fornite dalla Banca d'Italia segnalano che nel 2005 il sistema creditizio ha operato in provincia di Chieti con 172 *sportelli*, 4 in più rispetto all'anno precedente.

L'ammontare dei *depositi* bancari ha presentato una discreta dinamica espansiva (+4,2%), raggiungendo quota 3.270 milioni di Euro.

Anche per quanto attiene gli *impieghi* la situazione è favorevole: con 4.760 milioni di Euro sono in rialzo del 13,6%, registrando un tasso più elevato rispetto ai livelli medi nazionali (+7,6%).

Buone indicazioni provengono anche dal fenomeno dei *crediti in sofferenza*⁹: il rapporto sofferenze/impieghi, infatti, si è attestato al 5%, valore più basso degli ultimi anni anche se più elevato del dato nazionale (3,6%).

**Depositi e impieghi bancari
Anni 2003 - 2005**



2.7 Il turismo

Nel 2005 il *movimento turistico* in provincia di Chieti non ha registrato significativi miglioramenti.

Gli alberghi e le strutture complementari che operano in provincia hanno registrato complessivamente 251.502 *arrivi* e 1.077.616 *presenze*.

Il confronto con l'anno precedente evidenzia un lieve incremento del numero degli arrivi (+2,3%) associato però ad un calo delle presenze (-1,1%).

Esaminando i dati per *nazionalità* è possibile rilevare che oltre il 90% degli arrivi è relativo a turisti italiani. La componente italiana inoltre è cresciuta del 2,7% negli arrivi, ma le presenze risultano in calo dell'1,3%. Per quanto riguarda la componente straniera, se ne rileva un calo negli arrivi (-0,3%) e un modesto incremento nelle presenze (+0,9%).

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti - Variazioni %

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2005						
Chieti	223.180	965.430	28.322	112.186	251.502	1.077.616
Abruzzo	1.293.393	5.943.366	175.197	909.748	1.468.590	6.853.114
ITALIA	50.213.324	206.726.524	38.055.139	148.290.126	88.268.463	355.016.650
2004						
Chieti	217.337	978.541	28.399	111.162	245.736	1.089.703
Abruzzo	1.250.290	6.000.986	175.042	932.230	1.425.332	6.933.216
ITALIA	49.240.829	204.446.991	36.715.739	141.169.236	85.956.568	345.616.227
Variazioni % 2005/2004						
Chieti	2,7	-1,3	-0,3	0,9	2,3	-1,1
Abruzzo	3,4	-1,0	0,1	-2,4	3,0	-1,2
ITALIA	2,0	1,1	3,6	5,0	2,7	2,7

Fonte: elaborazione U.O. Studi su dati Istat

⁹ Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero in base alla residenza dei clienti che sono in stato di sofferenza) e non per localizzazione degli sportelli.

GLI SCENARI PREVISIONALI

Lo scenario previsionale, elaborato da Unioncamere sull'andamento futuro dei principali aggregati a livello locale, prospetta una situazione in miglioramento, anche se ad un livello inferiore al dato nazionale.

Secondo tali previsioni il tasso di crescita del *valore aggiunto*, per il periodo 2007-2010, si attesterà a +1,2%, al di sotto della media regionale (+1,7%) e nazionale (+1,8%).

Sul versante dell'*occupazione* il tasso medio annuo di crescita previsto è pari a +0,5%, valore di poco inferiore alla media attesa a livello regionale e nazionale.

Alla fine del periodo di riferimento, il *tasso di apertura all'estero* (ottenuto dal rapporto tra esportazioni e valore aggiunto) si attesterà al 48,1%, valore molto superiore rispetto a quello nazionale (24,9%).

Facendo riferimento al *tasso di disoccupazione*, il valore registrato dalla provincia di Chieti dovrebbe essere pari al 4,3% contro una media regionale attestata al 5,7% mentre il *tasso di occupazione* sarà pari a 39,7% (39,4% per l'Abruzzo e 40,7% per l'Italia).

Scenario di previsione al 2010 – Provincia di Chieti

	2001-2003	2004-2006	2007-2010
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	0,2	0,2	1,2
Occupazione	0,2	-0,4	0,5
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	43,3	50,8	48,1
Tasso di occupazione	38,6	39,0	39,7
Tasso di disoccupazione	7,1	5,9	4,3
Tasso di attività	41,6	41,4	41,5
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	16,5	16,3	17,0
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	39,6	40,3	41,5

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2010

NOTE METODOLOGICHE

SEZIONE 1: LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

La demografia delle imprese

Le tavole presentate in questa sezione sono desunte dai dati tratti da Movimprese nei quattro trimestri del 2006 e negli ultimi 8 anni (1999-2006). Movimprese, basandosi su movimentazioni di archivi amministrativi, ripropone i flussi al lordo di qualunque variazione non giustificabile da fatti puramente economici (es. duplicazioni dovute ad attivazione di nuove province, cancellazioni d'ufficio, iscrizioni di soggetti per adempimento di nuovi obblighi legali, ecc.).

Nelle tavole viene fornito, in particolare:

- il numero delle imprese registrate (cioè le imprese presenti in archivio e non cessate indipendentemente dallo stato di attività assunto) al Registro imprese nel periodo di riferimento;
- il numero delle cessazioni nell'arco del trimestre si riferisce a tutte le posizioni che nel periodo considerato hanno cessato l'attività;
- il numero di iscrizioni nell'arco del trimestre si riferisce al conteggio di tutte le operazioni di iscrizione effettuate nel periodo considerato.

La demografia degli imprenditori extracomunitari

Le tavole presentate in questa sezione sono desunte dai dati tratti dal file persone con carica presenti nel Registro Imprese nel periodo (2000-2006), con dettaglio all'anno 2006.

Nelle tavole viene fornita, in particolare:

- la consistenza degli imprenditori extracomunitari (cioè le persone presenti in archivio provenienti da Paesi Extracomunitari) per settore di attività, per classe di età e carica ricoperta nell'impresa;
- la consistenza delle persone extracomunitarie per nazionalità (determinata sulla base del codice fiscale) distinta per aree geografiche mondiali.

La demografia delle donne imprenditrici

Anche in questo caso, le tavole si riferiscono ai dati tratti dal file persone con carica presenti nel Registro Imprese nel periodo (2000-2006), con dettaglio all'anno 2006.

Nelle tavole viene fornita, in particolare:

- la consistenza delle imprenditrici donne (cioè le persone presenti in archivio con flag=F) per settore di attività, per classe di età e carica ricoperta nell'impresa e forma giuridica;

La demografia delle imprese artigiane

Sempre dalla fonte Movimprese viene proposta una tavola relativa movimentazioni delle imprese appartenenti al comparto artigiano nei quattro trimestri del 2006 disaggregati per settore di attività economica.

Ai fini del Registro delle Imprese, l'impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal codice civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

Le imprese che risultino iscritte negli Albi Provinciali previsti dalla legge sono, per definizione, artigiane - anche se possono adottare diverse forme giuridiche, accanto a quella più frequente di impresa individuale: ad esempio, quella abbastanza frequente di società in nome collettivo - e, in base alla legge istitutiva del Registro delle Imprese, vengono "annotate" nella Sezione speciale.

L'Osservatorio sulla imprenditorialità femminile

A partire dai dati del file persone del Registro imprese è stato realizzato nel 2004, su iniziativa di Unioncamere, un Osservatorio sulla imprenditorialità femminile.

Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione femminile nelle imprese si è preso spunto dalla definizione data dalla legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art. 2 e dalla successiva Circolare n° 1151489 22/11/2002 art. 1.2 del Min. Att. Produttive.

In base a tali norme, il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

Generalizzando queste definizioni, sono quindi state individuate le "Imprese Femminili", cioè le imprese la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%; inoltre queste imprese sono state poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne cioè in base alla maggiore o minore presenza femminile.

Nelle tavole viene fornita, in particolare:

- la consistenza e i flussi dell'imprenditoria femminile (come determinato in precedenza) per settore di attività, per forma giuridica e tipologia di presenza nel II semestre 2006;
- la consistenza delle cariche ricoperte nell'imprenditoria femminile (come determinato in precedenza) per settore di attività, per forma giuridica e tipologia di carica nel II semestre 2006;

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili" cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche.

I dati sulle "Cariche Femminili" forniscono informazioni su tutte le cariche assunte da donne nell'ambito di tutte le imprese non cessate (Registrate) presenti nelle diverse provincie e sulle donne titolari di azioni/quote di capitale nelle imprese tenute alla presentazione al Registro Imprese dell'elenco dei soci.

Nel caso delle Cariche, per poter meglio leggere i dati tratti dal file persone sulle donne e dall'Osservatorio sulla imprenditorialità femminile si ricorda che le differenze sono:

"Persone - sesso=F" conta tutte le donne con carica in ciascuna impresa; "Cariche Femminili" conta invece tutte le cariche attribuite a donne in ciascuna impresa;

"Cariche Femminili" conta anche le donne presenti nell'elenco soci delle società di capitale. Queste sono individuabili attraverso la variabile Classe di Cariche alla voce Socio di capitale;

In definitiva la differenza principale è quindi dovuta a quelle donne che possiedono più cariche in una singola impresa (es.: società di persona con un socio che è anche amministratore che ha anche una carica tecnica); in questi casi la navigazione "Persone" conterà 1 persona mentre la navigazione "Cariche Femminili" conterà l'effettivo numero di cariche attribuite alla persona. Attenzione inoltre al fatto che, nella navigazione "Persone", dovendo attribuire una caratteristica di carica (socio, amministratore, titolare, altra), a tutte le persone con più cariche si attribuisce la prima carica presente in archivio.

A meno dei "Socio di capitale", i dati presenti in "Cariche Femminili" coincidono con i dati pubblicati in Movimprese.

Le imprese entrate in procedure concorsuali

La prima tavola presentata in questa sezione riporta i dati relativi alle imprese entrate in fallimento nel periodo 2000-2006, per anno di entrata in fallimento, distinte per provincia. Si fa presente che i dati annuali non sono cumulabili tra loro in quanto per una parte di queste imprese, nel frattempo, si è conclusa la procedura concorsuale e, conseguentemente, sono cessate dal Registro.

La seconda tavola presentata in questa sezione riporta i dati relativi alle imprese entrate in liquidazione nel periodo 2000-2006, per anno di entrata in liquidazione, distinte per provincia. Si fa presente che i dati annuali non sono cumulabili tra loro in quanto per una parte di queste imprese, nel frattempo, si è conclusa la procedura concorsuale e, conseguentemente, sono cessate dal Registro.

Le vere nuove imprese

L'Osservatorio Unioncamere sulla Demografia delle Imprese ha l'obiettivo di rilevare annualmente i flussi di nuove imprese, le caratteristiche di queste ultime e dei neo-imprenditori.

I dati proposti dall'Osservatorio scaturiscono dall'esigenza di ottenere, dai dati di iscrizione al Registro Imprese resi disponibili da Movimprese, l'anagrafe delle "vere nuove imprese". Una quota consistente delle nuove iscrizioni è infatti causata da eventi di tipo amministrativo, e non è associabile alla nascita di nuove imprese ma a trasformazioni di imprese preesistenti.

L'Osservatorio registra inoltre anche i dati sul settore e la localizzazione delle imprese, oltre ad informazioni specifiche sui neo-imprenditori, quali il sesso, l'età e la nazionalità.

Per individuare se una nuova iscrizione deriva o meno dalla creazione di una nuova impresa si utilizza una metodologia basata sulla ricerca di legami tra le nuove iscrizioni e le imprese preesistenti già iscritte al Registro Imprese.

I legami individuati sono classificati secondo le indicazioni operative fornite dall'Eurostat¹ per stabilire la "continuità dell'impresa"; pertanto per ogni legame tra nuova iscrizione e impresa preesistente si confrontano:

- l'unità legale che gestisce l'impresa;
- l'attività che essa esercita;
- il luogo dove essa esercita le proprie attività.

Questi elementi consentono di classificare le nuove iscrizioni al Registro Imprese in base alla tipologia di evento che le ha determinate (nuova iscrizione determinata da una "vera" nuova impresa, nuova iscrizione determinata da una trasformazione giuridica, nuova iscrizione determinata dallo "*spin-off*" da attività preesistenti).

Le tavole relative a questa sezione forniscono una selezione delle tavole sui principali risultati sulle iscrizioni al Registro Imprese per il 2004 e riguardano sia la distribuzione territoriale e settoriale delle imprese sia le caratteristiche degli imprenditori (età, sesso).

SEZIONE 2: GLI INDICATORI DI BILANCIO E LE MEDIE IMPRESE

I principali indicatori economico-finanziari a livello provinciale dal 1998 al 2004

Quest'area tematica analizza il comportamento economico e finanziario delle società di capitale e delle cooperative italiane, attraverso l'utilizzazione dei dati tratti dall'archivio informatico dei bilanci di fonte Cerved. Tale archivio, rielaborato dal Centro Studi Unioncamere per le proprie esigenze di ricerca, contiene, per ciascuna annualità, oltre 450.000 bilanci di società agricole, industriali e dei servizi escluse quelle del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria. In questo osservatorio, inoltre, sono esclusi i bilanci economicamente non significativi (fatturato e valore della produzione pari a zero, oppure presentati in stato di liquidazione). I dati desumibili dall'Osservatorio Unioncamere sui bilanci delle società di capitale sono stati analizzati sulla base di alcuni indici:

INDICI DI SOLIDITA' E LIQUIDITA'

- Liquidità immediata (o Acid Test Ratio), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve. Per la singola azienda, e considerato che i parametri possono variare in funzione della dimensione e del settore di attività, in generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È ragionevole anche un valore inferiore all'unità, preferibilmente non al di sotto di 0,7-0,8 (cfr. "L'ABC del bilancio" di I.Facchinetti, edito dal Il Sole 24Ore).
- Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve. Questo indice comprende al numeratore le rimanenze. L'indice segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Per la singola azienda, e considerato che i parametri possono variare in funzione della dimensione e del settore di attività, il dato ritenuto corretto non deve essere di molto inferiore a 2, e preferibilmente non dovrebbe scendere al di sotto di 1,4-1,5 (cfr. "L'ABC del bilancio" di I.Facchinetti, edito dal Il Sole 24Ore).
- Rapporto di indebitamento, calcolato rapportando il patrimonio netto al totale dei debiti, considerati al netto dei fondi: $PN / (Debiti a m/l scadenza + Debiti a breve + Ratei e risconti passivi)$. Tale rapporto misura il ricorso all'indebitamento esterno per unità di capitale di rischio, fornendo una misura della solvibilità e, quindi, del rischio a cui vanno incontro i creditori.

INDICATORI DELLA CAPACITÀ DI SERVIRE IL DEBITO

- MON/Oneri finanziari, che misura l'adeguatezza del risultato operativo a coprire gli interessi passivi.

REDDITIVITA' NETTA COMPLESSIVA

La redditività del sistema produttivo può essere misurata attraverso:

¹ Si veda EUROSTAT, Manuale di raccomandazioni relative ai registri di imprese, Capitoli n. 11, 12, 13, 14, 2003.

- il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia ROE: Risultato d'esercizio/(Patrimonio netto- Risultato d'esercizio). Rappresenta il Reddito Netto per unità di capitale di rischio impiegato nell'attività dell'impresa. Si determina così il tasso di redditività del capitale di rischio.
- il livello di rendimento del capitale investito, ossia ROA: MON/Totale attivo tangibile. Indica la redditività della gestione operativa, ante gestione finanziaria e straordinaria, degli impieghi. Il totale attivo tangibile è calcolato sottraendo le immobilizzazioni immateriali al totale attivo.

RIPARTIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO

Il valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi, dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè: il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio).

In tal senso il Valore Aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti e ammortamenti e da utili non distribuiti, profitti, ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- Remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle società di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio Sanitario Nazionale);
- Remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;
- Remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

Le medie imprese industriali in provincia

In questa sezione vengono riportati i dati provinciali desunti dall'indagine sulle medie imprese industriali italiane curata dal Centro Studi Unioncamere e dall'Ufficio Studi di Mediobanca e riferiti in serie storica dal 1996 al 2003. Le imprese considerate rappresentano l'universo delle imprese industriali che soddisfano determinati requisiti classificatori (società di capitale, con classe di addetti 50-499 e fatturato compreso tra 13 e 260 milioni di euro).

Le due tavole statistiche riportano il conto economico e lo stato patrimoniale degli aggregati.

SEZIONE 3: L'AMBIENTE

Nelle tavole presenti in tale sezione, si riportano gli indicatori ambientali urbani calcolati dall'Istat per i 103 comuni capoluogo di provincia per gli anni che vanno dal 2000 e 2005 con particolare riferimento ai consumi di gas metano pro-capite per uso domestico e per riscaldamento e alla densità di verde urbano calcolata in rapporto alla superficie comunale

Per quanto concerne i consumi di energia elettrica sono stati considerati i consumi di energia elettrica (fonte Terna) suddivisi per uso produttivo e domestico e all'interno dell'uso produttivo viene anche indicata la suddivisione settoriale. In queste tavole i totali regionali coincidono con la somma dei dati provinciali anche se in realtà i dati regionali pubblicati da Terna divergono dalla somma dei dati provinciali perché incorporano una componente attribuibile al settore trasporti che non è possibile ripartire a livello provinciale. Sempre nell'ambito energia viene riportata una tavola contenente il numero di impianti in progetto ed in esercizio alimentati da fonti rinnovabili per tipologia di fonte e provincia.

Relativamente invece alla tematica "Rifiuti", sono presenti una serie di indicatori relativi alla produzione e alla raccolta di rifiuti urbani. Nello specifico, la raccolta è suddivisa in differenziata ed indifferenziata (valori

assoluti e pro-capite), mentre la produzione riguarda in particolare i rifiuti speciali (pericolosi e non). E' stato inserito, inoltre, un indicatore relativo al numero delle discariche e la relativa quantità di rifiuti smaltita.

La sezione si completa con una tavola sul parco dei veicoli circolanti (di fonte ACI) suddiviso per tipologia di veicolo al 31-12-2005. Essi sono calcolati in base alle risultanze sullo stato giuridico dei veicoli, tratte dal Pubblico Registro Automobilistico. Il P.R.A. è l'Istituto in cui vengono registrati tutti gli eventi legati alla vita "giuridica" del veicolo, dalla sua nascita con l'iscrizione, alla sua morte, con la radiazione. In accordo con la definizione statistica internazionale lo "stock" di veicoli di un Paese è pari al numero di veicoli che risultano registrati al 31/12. L'utilizzo di questo approccio può creare alcune distorsioni temporali generalmente insignificanti. Inoltre va considerato poi che vi sono alcuni veicoli che, pur essendo in circolazione, non sono iscritti al P.R.A.: si tratta dei veicoli iscritti in altri Registri quali quello del Ministero della Difesa (targhe EI), della Croce Rossa Internazionale, del Ministero degli Esteri (targhe CD).

SEZIONE 4: IMPATTO OCCUPAZIONALE E LOCALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

I dati tratti dal Registro Imprese/REA integrato con le altre fonti amministrative, consentono di analizzare il grado di *attrazione* di una provincia, rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che hanno sede in un'altra provincia con la totalità dei dipendenti impiegati nel territorio analizzato. Osservando le imprese con sede in una provincia, è possibile valutare il grado di *delocalizzazione*, rapportando i dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati in queste imprese.

I dati forniti si riferiscono all'anno 2004.

SEZIONE 5: LA CONTABILITA' ECONOMICA TERRITORIALE

Il valore aggiunto provinciale nel 2005 e nel periodo 2003-2005

Il valore aggiunto (computato ai prezzi base) rappresenta l'aggregato principe della contabilità nazionale e fornisce una misura quantitativa della ricchezza prodotta dal sistema economico nell'arco dell'anno di riferimento. Generalmente viene calcolato per i tre grandi macro settori (agricoltura, industria e servizi), e per eliminare l'effetto dimensione territoriale viene riportato alla popolazione residente al 30 giugno dell'anno di riferimento in modo tale da ottenere un indicatore confrontabile territorialmente e che indichi il grado di crescita economica raggiunta da un'area.

Attualmente esiste a livello di Unione Europea un documento univoco che stabilisce per tutti i Paesi aderenti le linee guida per la stima degli aggregati di contabilità nazionale (SEC95 – Sistema Europeo dei Conti Economici). Nelle tavole presentate in questa sezione si riporta la serie storica della variazione annua del valore aggiunto procapite negli anni 2003-2005, la composizione percentuale del valore aggiunto per macro settore di attività economica nel 2005, e la graduatoria delle province italiane in base al valore aggiunto procapite nel 2005 e la differenza di posizione rispetto al 2003.

Il valore aggiunto manifatturiero provinciale ai prezzi base per fasce dimensionali – anno 2004

Un'altra stima operata dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne è il valore aggiunto manifatturiero provinciale ai prezzi base per fasce dimensionali, che risulta essere un approfondimento del valore aggiunto dei principali settori di attività economica il quale costituisce un filone di ricerca nelle attività dell'Istituto.

Le classi dimensionali nelle quali è suddiviso l'aggregato oggetto di analisi sono tre: la prima fino a 49 addetti, la seconda da 50 a 249 addetti e la terza da 250 addetti ed oltre. La procedura di calcolo di tale aggregato è partita da una ricostruzione della base occupazionale per la quale l'Istituto si è potuto avvalere della base informativa analitica proveniente dall'VIII Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001 nonché delle informazioni messe recentemente a disposizione dal Registro Statistico delle Unità Locali.

Per l'articolazione dei parametri di produttività invece, l'Istituto si è avvalso delle indagini Istat sulle imprese e sui dati riguardanti le retribuzioni di fonte Inps ed Inail.

Il valore aggiunto dell'artigianato nelle province Italiane (2003-2004)

Come noto la legge quadro n. 443 dell'8 agosto 1985 definisce artigiana l'impresa che abbia per scopo prevalente lo svolgimento di un'attività di produzione di beni, anche semilavorati, o di prestazione di servizi, escluse le attività agricole e le attività di prestazione di servizi commerciali, di intermediazione nella circolazione dei beni o ausiliarie di queste ultime, di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, salvo il caso che siano solamente strumentali e accessorie all'esercizio dell'impresa.

E' stato questo l'approccio dell'Istituto Tagliacarne per il calcolo del valore aggiunto dell'artigianato nelle province italiane, ovvero di considerare artigiane le imprese iscritte alla sezione del Registro delle Imprese e soddisfacenti le caratteristiche indicate in tale legge.

La stima di tale aggregato viene effettuata disaggregando e in parte estrapolando le corrispondenti valutazioni annualmente elaborate dall'Istat.

L'Istituto Tagliacarne dopo aver identificato l'universo delle imprese artigiane, ha provveduto a stimare i dati del valore aggiunto per singoli gruppi di attività.

Investimenti fissi lordi provinciali negli anni 2004-2005

In questa sezione sono inseriti due indicatori realizzati dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne per gli anni 2004 e 2005. Il primo riguarda gli investimenti fissi lordi per branca produttrice a livello provinciale, mentre il secondo è relativo ai tassi di accumulazione sempre calcolati per le 103 province italiane.

Gli investimenti fissi lordi sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti.

Per quanto concerne le branche produttrici analizzate, ne sono state inserite 2, le Costruzioni e le Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto.

Il secondo indicatore, il tasso di accumulazione, rappresenta gli investimenti fissi in % del valore aggiunto a prezzi correnti è calcolato come rapporto tra gli investimenti fissi lordi ed il valore aggiunto ai prezzi base moltiplicato per 100.

Consumi finali interni

In questa sezione sono incluse le tavole che riportano i dati sui consumi finali interni delle famiglie (2000 - 2004). I consumi finali rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi. Sono utilizzati due concetti: la spesa per consumi finali e i consumi finali effettivi. La differenza fra i due concetti sta nel trattamento riservato ad alcuni beni e servizi che sono finanziati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, ma che sono forniti alle famiglie come trasferimenti sociali in natura; questi beni sono compresi nel consumo effettivo delle famiglie, mentre sono esclusi dalla loro spesa finale. (Sistema europeo dei conti, SEC 95).

Reddito disponibile delle famiglie consumatrici

Il calcolo del reddito disponibile delle famiglie (anni 2003 e 2004), appositamente misurato con riferimento alle singole province italiane, è effettuato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne. E' da precisare che il reddito personale disponibile può essere considerato dal lato della formazione e da quello degli impieghi. Dal lato della formazione, esso corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale-impresa che, insieme ai trasferimenti affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Dal lato degli impieghi, invece, esso non è altro che la somma dei consumi e dei risparmi dello stesso settore. Tenuto conto di ciò, si può dire che il reddito disponibile coincide con l'insieme delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni individuali presenti e futuri delle famiglie, quindi lo si può considerare un aggregato che è in grado di fornire un'indicazione sintetica del livello di benessere economico, di cui possono godere i residenti di ciascuna provincia considerati nella loro veste di consumatori. Il calcolo del reddito disponibile si basa sul criterio della residenza degli operatori, ossia nel reddito di ciascuna provincia vengono compresi tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti che vi risiedono, ancorché realizzati in parte fuori dal territorio provinciale; mentre vengono esclusi dal reddito le analoghe risorse conseguite nella provincia da soggetti che risiedono altrove..

Reddito disponibile per ampiezza delle famiglie

Al fine di approfondire la conoscenza della struttura interna del reddito disponibile, l'Unioncamere e l'Istituto Tagliacarne hanno analizzato il tema del reddito disponibile anche in funzione della diversa ampiezza delle famiglie. In particolare, estratti i dati sul reddito di ciascuna provincia calcolati per il 2004, è stato suddiviso l'importo distinguendo le famiglie residenti a seconda che si componessero di una sola persona o che fossero composte di 2, di 3, di 4, o di 5 e più persone.

Per il calcolo del reddito disponibile delle famiglie secondo la provincia di residenza e la classe dimensionale di appartenenza, è stato provveduto innanzitutto a convertire i dati regionali sulle spese di consumo pro capite in numeri indici. In seguito le 20 scale regionali così ottenute sono state soggette ad opportune rettifiche per passare poi alle 103 scale provinciali. Per effettuare tale passaggio è stato supposto che i comportamenti familiari, per quanto concerne il reddito e le spese dei residenti nelle singole province, non divergessero sensibilmente dai valori medi corrispondenti alla regione di appartenenza. Fermo restando tale principio, la distribuzione provinciale delle famiglie e dei componenti è stata ulteriormente integrata distinguendo i componenti di ciascuna classe in tre gruppi: il numero delle persone appartenenti alla popolazione attiva, il numero delle persone ritirate dal lavoro, il numero degli altri membri della famiglia

(bambini, studenti, ecc.). Supponendo che alla formazione del reddito contribuiscano solo occupati e pensionati, l'elaborazione è consistita nell'attribuire alla prima categoria un reddito medio annuo corrispondente alla retribuzione lorda per unità di lavoro desunta dai conti economici regionali del 2003; e per i componenti della seconda categoria un importo pro capite commisurato al valore medio delle pensioni rilevato per lo stesso anno dall'Inps. Moltiplicando i redditi medi delle categorie in questione per il numero delle persone dello stesso tipo incluse in ciascuna classe, sono stati ottenuti dei valori complessivi che, rapportati al corrispondente numero di componenti hanno consentito di costruire le scale provinciali e regionali pro capite ricercate.

La disponibilità di queste nuove stime regionali associata ad una più fine ridefinizione dell'universo di riferimento hanno portato ad una profonda revisione delle serie disponibili. L'Istat nella seconda parte del 2005 infatti non ha messo a disposizione solamente i dati del reddito disponibile ma anche tutte le serie relative alle varie poste che messe insieme formano il reddito disponibile. La serie provinciale fornita si ottiene andando a ricostruire queste singole poste a livello provinciale a differenza di quanto accadeva per le scorse annualità laddove non essendoci a disposizione questa fonte si provvedeva ad un ricostruzione del reddito dal versante dell'utilizzo, vale a dire partendo da una stima dei consumi dei residenti e del risparmio, componente quest'ultima che presentava alcune lacune a livello di fonti informative che non consentivano di cogliere tutti gli aspetti del fenomeno.

SEZIONE 6: LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE E OCCUPAZIONALE E QUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE

Il tessuto imprenditoriale

Nel dicembre 2006 l'Istat ha diffuso per la prima volta l'Archivio Statistico delle Unità Locali delle Imprese Attive (ASIA-UL) che consente di tracciare un quadro aggiornato a distanza di circa due anni di ritardo delle principali grandezze del sistema imprenditoriale italiano con particolare riferimento al numero delle unità locali e degli addetti per settori di attività economica e con un dettaglio territoriale che scende fino ai circa 2.500 comuni italiani con almeno 5.000 abitanti. Le informazioni che vengono presentate nelle tavole fanno riferimento al numero di unità locali ed al numero di addetti alle unità locali suddivisi una volta per classe di addetti delle unità locali ed una volta secondo i settori di attività economica.

Il campo di osservazione di ASIA-2004 è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie (ossia imprese con attività market extra agricole) che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nel corso del 2004. Rimangono pertanto escluse dall'osservazione le imprese agricole, la pubblica amministrazione e le istituzioni non profit

Come facilmente intuibile tale novità consente nel rendere disponibili da ora in poi con cadenza annuale informazioni analoghe a quelle rilevate con i Censimenti Generali dell'Industria e Servizi. Tuttavia, la confrontabilità con i dati rilevati dal Censimento 2001 è limitata dalle differenze presenti nelle definizioni e classificazioni utilizzate (anche a seguito di variazioni intervenute nei regolamenti dell'Ue). In particolare le differenze riguardano:

- 1) il periodo di riferimento. Le informazioni del registro Asia si riferiscono ad un dato medio calcolato nell'anno di riferimento, mentre i dati censuari colgono la situazione di un dato giorno (il 22 ottobre). Le unità censite costituiscono quindi un sottoinsieme delle unità attive secondo il registro Asia. Questa è la motivazione per la quale i dati degli addetti riportano delle cifre decimali;
- 2) la classificazione delle attività economiche. Le unità produttive di ASIA-2004 sono ordinate, come stabilito da Eurostat, secondo la nuova classificazione Ateco 2002, quelle censuarie secondo l'Ateco 1991;

Assunzioni previste per tipologia di professione

La seconda tavola di questa sezione mette in relazione l'evoluzione in termini assoluti e percentuali del fabbisogno professionale in provincia nel 2006 secondo la classificazione ISCO, con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa. Le suddette aggregazioni riguardano in particolare le professioni della ricerca e della progettazione, le professioni per l'innovazione nel processo produttivo, le professioni per la promozione, il marketing e la comunicazione, le professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione, e le professioni per lo sviluppo delle risorse umane e la formazione aziendale. Viene fatto, inoltre, un confronto con le aggregazioni per grande gruppo ISCO corrispondente.

La formazione continua provinciale – Anno 2005

Le tavole di questa sezione sono desunte dai dati rilevati dalla nona annualità di Excelsior.

Nel questionario di indagine è stata inserita un'apposita Sezione 5 sulla formazione continua che rileva (con significatività territoriale fino al livello provinciale) alcuni elementi di base per una valutazione del fenomeno nel nostro Paese:

- lo svolgimento o meno di attività di formazione del personale nelle imprese;
- il numero degli dipendenti formati;
- la spesa complessiva sostenuta e la ripartizione tra risorse proprie e finanziamenti pubblici.

Ciò consente di individuare (a livello settoriale, dimensionale e territoriale) i principali indicatori utili in chiave di valutazione quali:

- la percentuale di imprese che fanno formazione;
- la spesa complessiva per la formazione ed il peso delle risorse pubbliche e private;
- la percentuale di dipendenti formati sul totale dei soli dipendenti;
- il costo medio per formato.

In tal modo, i dati di Excelsior sul 2005 permettono di definire un quadro articolato ed aggiornato dello stato recente della formazione continua a livello provinciale in Italia, dei suoi destinatari e dei suoi finanziamenti.

SEZIONE 7: L'INNOVAZIONE

La bilancia tecnologica dei pagamenti

La Bilancia dei Pagamenti della Tecnologia (BPT) è un sottoinsieme della Bilancia dei Pagamenti che riassume diverse voci dal conto corrente (servizi) e dal conto capitale (cessazioni/acquisizione brevetti, invenzioni ecc.) e registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale e intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, know-how e assistenza tecnica. I flussi registrati nella BPT rappresentano un indicatore dell'input di tecnologia (i pagamenti) e dell'output (gli incassi).

I dati, tratti dalla Comunicazione Valutaria Statistica, si riferiscono agli incassi e ai pagamenti relativi alle operazioni di importo superiore a 12.500 euro, comprendono i regolamenti che avvengono al di fuori del canale bancario (assegni, banconote, movimentazione di conti all'estero, etc.) ed includono anche le operazioni regolate in compensazione.

Lo schema della BPT, secondo l'indicazione dell'OCSE risulta costituito da quattro componenti principali:

- **Il commercio in tecnologia** (*trade in technics*) che costituisce il nucleo centrale delle transazioni internazionali in tecnologia; si tratta di trasferimenti di brevetti, invenzioni e know-how ed i relativi diritti di sfruttamento.
- **Le transazioni riguardanti la proprietà industriale** (*transactions involving trademarks, designs, patterns*) che non fanno direttamente riferimento alla conoscenza tecnologica, ma spesso ne implicano un trasferimento; si tratta sostanzialmente di marchi di fabbrica e disegni industriali.
- **I servizi con contenuto tecnologico** (*services with a technical content*) che, pur non costituendo un effettivo trasferimento di tecnologia, consentono di incrementarne il potenziale mediante l'acquisizione di abilità tecniche.
- **La ricerca e sviluppo** realizzata/finanziata a/dall'estero (*industrial R&D performed abroad/financed from abroad*).

I dati forniti in questa sezione si riferiscono a incassi, pagamenti e saldi per tipologia di servizio nel 2005 a livello regionale. Anche in questo caso, la ripartizione geografica, è effettuata in base alla provincia in cui ha sede l'impresa titolare dell'operazione con l'estero.

Brevetti, modelli e marchi

Un'impresa può appropriarsi dei benefici di un'attività innovativa utilizzando una molteplicità di strumenti, fra i quali quelli che tutelano la proprietà industriale.

I principali strumenti di protezione della proprietà industriale sono i brevetti d'invenzione, i modelli di utilità, i modelli ornamentali. Accanto a questi strumenti, è possibile ricorrere al marchio d'impresa, per avere un segno distintivo che identifichi inequivocabilmente i propri prodotti o servizi commercializzati.

In questa sezione si riportano i dati provinciali, desunti dall'Osservatorio di Unioncamere sui brevetti europei, in quanto utili indicatori della protezione sui mercati europei di prodotti o processi sviluppati da soggetti italiani, quali imprese, enti di ricerca e università, inventori. I dati pubblicati dall'Osservatorio Brevetti di Unioncamere, in valore assoluto e in valori pro capite per milioni di abitanti, sono riferiti alle domande italiane di brevetto pubblicate dall'European Patent Office (EPO) negli anni 1999-2005.

Per completare il quadro, si riportano i dati provinciali forniti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e riferiti ai brevetti di invenzione, ai modelli (ornamentali e di utilità) e ai marchi d'impresa con validità sul territorio nazionale. I dati sono riferiti agli anni che vanno dal 1997 al 2006.

SEZIONE 8: COMMERCIO INTERNAZIONALE E FLUSSI DI INVESTIMENTI

Il commercio estero provinciale di beni

In questa sezione sono riportati i dati definitivi sul commercio estero relativi al 2005 e le valutazioni (da considerarsi ancora provvisorie) riferite al 2006 desunti dai dati rilevati dall'ISTAT. Le tavole prodotte sono il risultato di elaborazioni costruite a partire dalla base dati ISTAT con il maggior dettaglio disponibile a livello provinciale.

Per una valutazione dell'importanza del commercio estero nelle singole province, i dati ISTAT 2005 sono stati rapportati al valore aggiunto 2005 (di fonte Istituto G. Tagliacarne). Il rapporto tra commercio con l'estero e valore aggiunto fornisce una stima della propensione all'export e del grado di apertura delle singole province alla commercializzazione con l'estero.

Per avere indicazioni sul contenuto tecnologico dei beni commercializzati i prodotti sono stati, in una tavola specifica, classificati in base alla tassonomia di Pavitt, e raggruppati in tre gruppi distinti (agricoltura e materie prime; prodotti tradizionali e standard; prodotti specializzati e high tech).

Alcune precisazioni doverose sulla lettura dei dati.

- Le classificazioni geografiche escludono Romania e Bulgaria dai paesi appartenenti all'Unione Europea in quanto l'ingresso di questi due stati è successivo alla data di riferimento delle informazioni.
- I dati sul commercio estero relativi al 2006 fanno riferimento alla conformazione provinciale a 107 aree in quanto comprendono anche le informazioni relative alle 4 province sarde (Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias). Ovviamente il considerare queste nuove realtà impedisce di fare confronti omogenei per tutte le province fra il 2005 ed il 2006 che per questo motivi nei fascicoli non sono riportate. Inoltre per quanto riguarda le tavole che riportano le prime trenta merci ed i primi trenta paesi oggetto di interscambio per ogni fascicolo provinciale della Sardegna (ad eccezione di quello regionale) vengono riportate le tavole di tutte le 8 province

Investimenti diretti esteri (IDE)

Si definiscono diretti gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti: - le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; - le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari.

Investimenti IN: Investimenti diretti esteri (IDE) relativi all'acquisizione del controllo o comunque di interessi durevoli, minoritari o paritari, in un'impresa, che comportano un qualche grado di coinvolgimento dell'investitore estero localizzato sul territorio italiano nella direzione e nella gestione delle sue attività; restano esclusi gli investimenti di portafoglio, rivolti a partecipazioni di natura finanziaria e attuati da soggetti istituzionalmente o di fatto non interessati alla gestione dell'impresa; sono considerati solo gli IDE nell'industria, ovvero nei settori estrattivo o manifatturiero; la rilevazione viene condotta biennialmente.

Investimenti OUT: Investimenti diretti esteri (IDE) relativi all'acquisizione del controllo o comunque di interessi durevoli, minoritari o paritari, in un'impresa, che comportano un qualche grado di coinvolgimento dell'investitore nella direzione e nella gestione delle sue attività; restano esclusi gli investimenti di portafoglio, rivolti a partecipazioni di natura finanziaria e attuati da soggetti istituzionalmente o di fatto non interessati alla gestione dell'impresa; sono considerati solo gli IDE nell'industria, ovvero nei settori estrattivo o

manifatturiero; la rilevazione viene condotta biennialmente. I dati forniti si riferiscono alla serie storica 2000-2005.

SEZIONE 9: IL TURISMO

Il turismo internazionale

La sezione "Turismo internazionale dell'Italia" del sito UIC contiene informazioni, aggiornate con cadenza mensile, circa i flussi turistici monetari e fisici, in entrata (incoming) ed in uscita (outgoing) in / dall'Italia. La fonte dei dati è l'Indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia, svolta dall'UIC a partire dal 1996. I dati rilevati confluiscono nella bilancia dei pagamenti turistica, parte della bilancia dei pagamenti, che registra le transazioni internazionali in beni e servizi costituenti spese turistiche. Nello schema standard fissato dal FMI (Fondo Monetario Internazionale) è rappresentata della voce "Travel" ("Viaggi" nella bilancia dei pagamenti italiana), la quale riporta nei crediti le spese turistiche che i viaggiatori non residenti hanno effettuato nel nostro paese e nei debiti le spese turistiche che i viaggiatori residenti hanno effettuato al di fuori del nostro paese.

La tecnica adottata per lo svolgimento dell'indagine è quella denominata in letteratura inbound-outbound frontier survey, consistente nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere di un determinato paese. Le frontiere considerate in questo tipo di tecniche sono sia quelle 'geografiche', come i valichi stradali, sia quelle 'virtuali', come gli aeroporti internazionali.

Nell'indagine UIC il campionamento viene effettuato in modo indipendente ai quattro tipi di frontiera presenti in Italia: aeroporti, porti, valichi stradali e valichi ferroviari. Nel 2003 sono state effettuate circa 145.000 interviste annue, contattando così circa l'1,2 per mille del totale dei viaggiatori che attraversano le frontiere del paese. Circa il 60% delle interviste riguarda viaggiatori stranieri e vengono svolte al momento in cui questi lasciano l'Italia; la restante parte è costituita da interviste a viaggiatori italiani, condotte al momento del loro rientro in Italia, a conclusione del viaggio all'estero.

I dati relativi all'ultimo anno di riferimento sono provvisori, salvo diversa indicazione. La prima pubblicazione dei dati provvisori relativi ad un determinato mese di riferimento avviene la prima decade del terzo mese successivo a quello di riferimento (ad es. nella prima decade di aprile 2005 si ha la prima diffusione dei dati provvisori relativi a gennaio 2005). La pubblicazione dei dati definitivi relativi a un determinato anno avviene, di norma, nella mese di aprile dell'anno successivo (ad es. ad aprile 2005 si pubblicano i dati definitivi relativi al 2004).

Le informazioni relative ai periodi pregressi recepiscono le modifiche eventualmente intervenute successivamente alla loro precedente pubblicazione.

Le tavole presentate in questa sezione si riferiscono al numero di viaggiatori esteri in Italia e il numero di pernottamenti per provincia visitata e la relativa spesa del turismo internazionale (in entrata, in uscita e saldo) nel periodo 2001-2005.

Il turismo nel 2005

I dati presentati in questa sezione, riferiti all'anno 2005, provengono dalle rilevazioni sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi e sui viaggi e sulle vacanze dei residenti, nonché dall'indagine rapida sull'attività alberghiera condotte periodicamente dall'ISTAT.

SEZIONE 10: IL CREDITO

Gli indicatori creditizi a livello provinciale nel 1999-2005

Depositi bancari

Raccolta monetaria di soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto le seguenti forme: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero secondo la residenza dei clienti) e non per localizzazione degli sportelli.

Impieghi bancari

Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato comprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari, sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto degli interessi e delle operazioni pronti contro termine. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero

secondo la residenza dei clienti) e non per localizzazione degli sportelli.

Sofferenze su impieghi

Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalla garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero in base alla residenza dei clienti che sono in stato di sofferenza) e non per localizzazione degli sportelli.

Sportelli

Punti operativi che svolgono con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; rientrano nella definizione gli sportelli a operatività particolare; sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

I dati sul mercato creditizio scontano di alcune problematiche che fanno sì che i dati relativi a situazioni territoriali e periodi identici possano differire non in modo particolarmente sensibile a seconda del momento in cui questi vengono diffusi. La motivazione principale di queste differenze risiede nella notevole mobilità degli sportelli bancari sul territorio. Tali spostamenti non vengono colti in modo immediato dalle statistiche, nel senso che se ad esempio uno sportello bancario cambia provincia, il dato relativo ai depositi piuttosto che quello delle sofferenze vengono riattribuiti alla nuova provincia in un momento successivo allo spostamento dello sportello con un chiaro disallineamento delle informazioni a seconda del momento in cui vengono prese in considerazione.

Un altro fenomeno (peraltro meno frequente) è quello che si verifica quando in seguito a processi di trasferimento di sportelli, ma anche di fusione tra istituti di credito il dato dei depositi o delle sofferenze viene duplicato, ovvero viene attribuito o a due province o a due istituti di credito. Generalmente queste informazioni si possono considerare totalmente definitive dopo circa due o tre anni di distanza.

SEZIONE 11: L'INFLAZIONE

Il livello dei prezzi

La tavola allegata contiene informazioni sull'andamento dei prezzi al consumo, sulla base delle rilevazioni mensili degli uffici comunali di statistica e dell'ISTAT, finalizzate alla computazione degli indici dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati (FOI).

Il paniere dei prezzi al consumo è articolato in 12 capitoli di spesa che concorrono a formare l'indice generale, complessivo e al netto dei tabacchi, attraverso un sistema di ponderazione che rispecchia la composizione dei consumi.

SEZIONE 12: GLI SCENARI PREVISIONALI DELLE ECONOMIE LOCALI A LIVELLO PROVINCIALE

Gli scenari provinciali, coerenti con le previsioni a livello regionale derivanti dal modello Unioncamere – Prometeia, vengono realizzati tramite un modello multiprovinciale *top down*, ovvero comprende tutte le province italiane ed assume come un dato esterno (esogeno) l'andamento dell'economia delle regioni italiane.

La struttura del modello provinciale si basa sulla disponibilità di informazioni provinciali attendibili e di fonte ufficiale e, in particolare, la principale base informativa del modello è rappresentata dai conti provinciali dell'ISTAT, che comprendono il valore aggiunto e l'occupazione. Dal momento che ISTAT non ha attualmente distribuito i conti provinciali coerenti con la nuova Contabilità Regionale, Prometeia ha stimato i nuovi conti provinciali rendendo gli ultimi disponibili coerenti con i conti regionali, distribuiti da ISTAT a fine gennaio 2007.

Il primo blocco comprende le equazioni relative al valore aggiunto per quattro grandi settori di attività.

Il blocco del mercato del lavoro comprende una serie di equazioni relative all'occupazione nei quattro settori di attività. Le informazioni relative all'offerta di lavoro e alla popolazione derivano dall'indagine sulle forze lavoro dell'ISTAT. Il secondo blocco determina la domanda di lavoro e si chiude sul numero di persone in cerca di occupazione, calcolato come saldo tra forze di lavoro e occupazione.

Ogni componente è rappresentata nel modello da un'equazione di comportamento o da un'identità.

Le equazioni che compongono il modello sono stimate su dati longitudinali (panel data) relativi a 103 province e circa 10-12 anni.

I dati sono aggregati per triennio.